



6 Marzo 2007

La “nascita” della Federazione Sindacale Europea dei Servizi Pubblici¹ nel 2000 (Sesta Assemblea generale di Lisbona), attraverso alcune importanti scelte organizzative (passaggio dal Comitato sindacale europeo, ufficio di collegamento dell’ISP alla Federazione della CES; autonomia finanziaria attraverso una propria contribuzione e non più attraverso l’ISP, elezione del Segretario generale dal Congresso della FSESP), rispondeva all’esigenza di dare al sindacato europeo dei servizi pubblici strumenti e risorse per affrontare le sfide dell’Unione Europea.

L’Unione Europea, con una personalità politica, sociale e giuridica propria, con norme e regole che devono essere realizzate dagli Stati membri (in particolare nei servizi pubblici le decisioni dell’UE riguardano, quasi nella loro totalità, gli Stati membri) ci ha posto, e pone ancora più per il futuro la necessità di un sindacato europeo (dell’UE) dei servizi pubblici legato alla CES

Il nuovo sindacato (pan)europeo

Oggi la FSESP riunisce 209 sindacati con 8 milioni di iscritti.

Il nuovo sindacato europeo (pan-europeo) dei servizi pubblici non può nascere da un puro bisogno organizzativo (la sopravvivenza delle organizzazioni) né può permettersi di perdere la “spinta propulsiva” di una Federazione (FSESP) che ha acquisito in questi sei anni una autonomia e solidità politica e finanziaria.

L’allargamento dell’Unione europea obbliga la nuova Federazione a sviluppare il modello sociale europeo, che deve basarsi sulla qualità dei servizi pubblici, su sindacati forti e rappresentativi, sul buon funzionamento del dialogo sociale e della contrattazione collettiva

Il nuovo sindacato europeo deve rafforzare il ruolo della FSESP come interlocutore nel dialogo sociale e nella contrattazione collettiva così come deve garantirne la piena autonomia nella difesa del ruolo dei servizi pubblici nell’Unione europea (attraverso la difesa del modello sociale europeo, della legislazione sociale, ecc).

Ancora di più dal momento che nei prossimi anni, alla luce del Trattato Costituzione e allo sviluppo delle diverse direttive e norme europee, si stabiliranno le basi regolatorie dell’Europa sociale e dei servizi pubblici, in cui i sindacati dei paesi membri (attraverso la FSESP) devono partecipare e essere una unica voce rappresentativa dei lavoratori dei servizi pubblici e, anche, dei cittadini. Ciò presuppone la necessità di affrontare queste nuove sfide in una unità consolidata ed effettiva tra i sindacati dell’Europa dei 25.

Il marchio FSESP e il suo nucleo di rappresentanza (dialogo sociale e contrattazione europea, capacità di mobilitazione e pressione) vanno preservati, garantendone l’equilibrio e l’efficacia

¹ Nel 1978 fu istituito il Comitato sindacale europeo dei servizi pubblici (CSESP), una struttura – nata all’interno dell’Internazionale dei servizi pubblici – che riuniva i sindacati dei servizi pubblici dei settori dell’amministrazione statale, degli enti locali, della sanità e dell’energia.

La nuova Federazione non deve mettere a rischio l'attuale struttura e funzionamento della FSESP, deve garantirne l'autonomia e l'efficacia nella difesa dei servizi pubblici nell'Unione Europea e deve basarsi sulla capacità di mobilitazione, di pressione, di sviluppo del dialogo sociale e della contrattazione collettiva.

Lo stato della discussione

Il livello del confronto tenuto fino ad oggi su queste problematiche ha prodotto una serie di consensi che sono, naturalmente, ancora aperti alla discussione

1. I confini della nuova organizzazione, definiti in base al criterio geografico, e comprendenti tutti i Paesi europei dall'Atlantico fino agli Urali e al Caucaso².

Qui bisogna riflettere su quali possono essere le regole di partecipazione alle decisioni della Federazione europea, in particolare per quelle che riguardano le politiche dell'Unione europea, per i sindacati dei paesi che non ne fanno parte.

2. La fusione degli organismi, (presidenza, segretariato, comitato esecutivo, comitati settoriali...) e, di conseguenza, un'unica scadenza congressuale (a decorrere dal Congresso della FSESP del 2009).
3. L'unificazione gestionale, quindi delle risorse finanziarie e umane, con la previsione di una verifica circa l'opportunità di mantenere tutti gli attuali uffici sub regionali dell'ISP.
4. La finalità e gli obiettivi della Federazione Europea, in sintesi, volti a difendere e rafforzare il ruolo dei servizi pubblici, estendere il modello sociale europeo, sostenere il miglioramento delle condizioni di lavoro dei dipendenti pubblici, estendere i diritti e le libertà sindacali, sostenere la crescita dei sindacati democratici nei Paesi dove permangono maggiori difficoltà. Tali attività dovranno svolgersi attraverso la definizione di un programma politico generale della Federazione Europea e attraverso la realizzazione di progetti specifici con modalità che dovranno valorizzare le esperienze più efficaci delle preesistenti organizzazioni;
5. La nuova Federazione Europea sarà anche organizzazione regionale per l'Europa del sindacato globale dei servizi pubblici.

Problemi e aspetti da definire

Restano aperte e controverse, anche all'interno del gruppo di lavoro FSESP-ISP, le seguenti questioni, sia politiche che organizzative:

- 1) La denominazione e la sede³ della nuova Organizzazione.
- 2) La composizione degli organismi. Sono al vaglio l'ipotesi di un allargamento della Presidenza e della abolizione del Comitato Direttivo; la composizione del Comitato Esecutivo su base nazionale (con la garanzia di 1 membro per ogni Paese e un membro aggiuntivo oltre i 500.000 iscritti, sempre su base nazionale)⁴; E' in discussione la ridefinizione dei Comitati di Settore (o Comitati Permanenti, Stato, Enti Locali, Sanità ed Energia), tenendo conto della specifica funzione legata al dialogo sociale per i Paesi UE, viceversa ad oggi non contemplata nei Paesi non UE;

² UE, EEE (Islanda, Norvegia), Svizzera, , Romania, Bulgaria, Turchia, Croazia, Macedonia, Serbia, Montenegro, Albania, Bosnia- Herzegovina, UNMIK (Kosovo), Moldavia, Ucraina, Bielorussia, Georgia, Armenia, Azerbaijan, Tajikistán, Kirgizistán, Kazakistan, Israele e Uzbekistan

³ Rimangono isolate eccezioni alla proposta di Bruxelles

⁴ Sono in discussione inoltre la denominazione e la forma organizzativa da dare all'attuale Comitato Pari Opportunità della FSESP nell'unificazione con il Comitato Donne dell'ISP, nonché la valutazione di istituire un Comitato per le politiche giovanili, sulla base del Forum della Gioventù dell'ISP.

- 3) E' importante e problematico il nodo delle "*constituencies*" sub-regionali⁵: se, da un canto, la proposta avanzata al gruppo di lavoro mira al superamento dei Comitati di questi organismi, dall'altro, il dibattito ha evidenziato, da parte di tutti i sindacati, il forte interesse a mantenere le "constituencies" come sede di confronto indispensabile in aree territoriali omogenee, strumento di socializzazione delle esperienze e di partecipazione democratica di tutti i sindacati nazionali alla formazione e condivisione delle politiche della Federazione Europea. Il prosieguo del confronto nel gruppo di lavoro dovrà, pertanto, sciogliere il nodo del mantenimento delle "*constituencies*" sub-regionali, sia riguardo alla loro natura di collegi elettorali, sia riguardo alla loro strutturazione con i comitati, sia ancora riguardo alla modalità di una loro eventuale rappresentanza negli organismi della Federazione Europea.

Dobbiamo riflettere sulla composizione dei nuovi e dei vecchi collegi sub regionali, che vanno mantenuti in equilibrio tra bisogno di coesione, ampiezza di rappresentanza e efficacia nel loro funzionamento.

Il gruppo Mediterraneo considera necessaria l'esistenza dei collegi elettorali che hanno dimostrato di essere una forma democratica di rappresentazione e di partecipazione che ha coinvolto tutti i paesi e tutti i sindacati, grandi e piccoli, che possono trovare una sede per esprimere ed influenzare le scelte della Federazione, che, senza questa forma di coordinamento, sarebbero nelle mani solo dei più grandi

Per questo anche la scelta dell'abolizione del Comitato direttivo va analizzata con attenzione. C'è bisogno non tanto di una duplicazione degli organismi dirigenti quanto di una struttura che, garantendo il coinvolgimento democratico, sia organo di rappresentanza dei collegi elettorali e sede di informazione e decisione per la preparazione dei Comitati esecutivi. Il collegio elettorale è la sede attraverso cui è possibile garantire quell'obbligo di informazione decisivo per assumere iniziative politiche condivise ed efficaci.

- 4) **L'articolazione dei compiti all'interno della Federazione, con particolare riferimento ai rapporti con le istituzioni comunitarie e al dialogo sociale settoriale per i Paesi dell'Unione e, sull'altro versante, in riferimento ai rapporti con le istituzioni e controparti internazionali e nazionali dei Paesi non UE.**

Particolare attenzione è stata posta al tema delle **Politiche Europee di Vicinato** e dei Piani di Azione, tema che, a partire dall'area del Mediterraneo e dei Balcani, costituirà nei prossimi anni un veicolo fondamentale per la diffusione delle politiche della Commissione Europea anche sui servizi pubblici, con l'entrata in vigore delle "zone di libero scambio". Il gruppo di lavoro ha valutato necessario che la Federazione Europea si doti di precisi indirizzi e proposte per sostenere i sindacati del settore nella difesa delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici, nella difesa dei servizi pubblici nell'insieme delle aree geografiche interessate, in coerenza con la "Campagna europea per servizi pubblici di qualità", appena lanciata dalla FSESP.

Quest'ultimo punto, assieme al precedente, merita un approfondimento nel Gruppo del Mediterraneo, anche in relazione ai nuovi ambiti di iniziativa che si potrebbero individuare con la collaborazione dei sindacati della sponda sud del Mediterraneo. A motivo del progresso delle politiche dell'Unione Europea nell'area EUROMED, si dovrà garantire la posizione della

⁵ FSESP - ISP Europa , Germania_ (ISP: + Austria, Svizzera), Regno Unito/Irlanda, Paesi Nordici, Benelux-Francia, Mediterraneo (Italia, Spagna, Portogallo, Malta, Grecia, Cipro) (ISP: + Israele); Europa centrale (Austria, Bosnia Herzegovina, Macedonia, Serbia, Montenegro, Croazia, Ungheria, Repubblica Ceca, ,Slovacchia, Slovenia e Svizzera) (ISP: + Austria, Svizzera); Europa nord orientale (Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia) (ISP: + Ucraina, Armenia, Georgia, Bielorussia); Europa sud orientale (Albania, Bulgaria, Romania, Turchia) (ISP: + Moldavia, Azerbaijan) _ ISP: + collegio di Russia e Asia centrale (Russia, Kazajstán, Kirgisistán, Tajikistán, Uzbekistán)

Federazione in questo ambito attraverso i sindacati appartenenti al Gruppo del Mediterraneo, creando l'EUROMED dei sindacati dei servizi pubblici, alla luce del Vertice dell'anno 2007 proposto dall'Unione Europea

5) Il riconoscimento politico e statutario dell'autonomia della nuova Federazione Europea, *non può essere oggetto di trattativa. Una Federazione europea non riconosciuta come autonoma non avrebbe, per noi, nessun interesse. Certamente l'autonomia deve essere assoluta per le politiche UE*

Resta il problema che ad oggi mentre la FSESP riconosce l'ISP (tanto che l'ISP è parte dell'Esecutivo e del Direttivo FSESP) l'ISP nel suo statuto non riconosce la FSESP (che non ha preso parte, come tale, all'ultimo Congresso)

La soluzione politica più coerente con questa impostazione è l'affiliazione diretta, come soggetto unico, della FSESP alla nuova federazione, in particolare in relazione con il sindacato globale;

- 6) Resta determinante la **questione della democrazia** all'interno della FSESP/ ISP e perciò ancora di più per la nuova organizzazione. E' necessario definire nello Statuto il percorso decisionale sia per il mandato politico sia per la composizione degli organismi di direzione, prevedendo per tutti questi casi, un obbligo di consultazione dei componenti degli organi statutari.

- La FSESP deve avere riconosciuta la sua autonomia, politica, organizzativa e finanziaria, nello Statuto della nuova Federazione
- La FSESP deve mantenere la sua denominazione che è oggi fortemente riconosciuta e rispettata in Europa;
- La soluzione politica più coerente con questa impostazione è l'affiliazione diretta, come soggetto unico, della FSESP alla nuova federazione della FSESP alla nuova federazione, in particolare in relazione con il sindacato globale;
- La composizione della Presidenza non può rimanere negli attuali numeri e deve essere espressione, equilibrata, di tutte le esperienze;
- Bisogna mantenere gli attuali comitati permanenti (settori dell'amministrazione nazionale, degli enti locali, della sanità e dell'energia).
- Bisogna mantenere i collegi (constituencies) sub regionali e una struttura di rappresentanza all'intero della nuova federazione (Comitato direttivo? Altro?)
- La nuova federazione pan-europea deve essere impegnata nelle Politiche europee di vicinato (in particolare nel Mediterraneo)

Gli aspetti finanziari

Punto centrale è la **quantificazione del fabbisogno finanziario della Federazione**, sia per quanto attiene al quota associativa dei sindacati, sia per quanto attiene al ricorso, utilizzo, gestione e destinazione dei finanziamenti esterni e dei progetti cofinanziati.

Va tenuto presente che la FSESP, prima della scelta di una sua autonomia di finanziamento, riceveva le sue quote dall'ISP. La Federazione versava in una crisi finanziaria difficile che portò alla scelta di un prestito volontario da parte di molti sindacati per garantirne la sopravvivenza. Oggi si è dimostrato che con un proprio autonomo sistema di finanziamento la FSESP è in grado di sostenere con tranquillità la sua attività.

Un problema importante è quello che attualmente differenzia la quota ISP (0,90 centesimi di euro) e la quota FSESP (0,32 centesimi di euro) per iscritto⁶. L'ammontare complessivo (1,22) e la sproporzione tra le due quote rende la situazione difficilmente sostenibile. In particolare la quota dell'ISP è eccessiva, in relazione alle attività sviluppate ed al livello di interlocuzione con le controparti.

- 1) La quota di affiliazione dovrebbe mantenersi definita sulla base di una *indicizzazione legata agli standard nazionali*, mentre si potrebbe prevedere una riduzione del contributo fisso di 1000 euro oggi applicato dalla FSESP.

Un tema importante, peraltro mai affrontato fino ad oggi, e che può essere fattore di sperequazione, risiede nella diversa modalità di finanziamento dei sindacati nazionali (quote dagli iscritti, finanziamenti pubblici e privati, ecc). Potrebbe essere importante una indagine conoscitiva che permetta una ponderazione della quota per iscritto che sia sostenibile da tutti i sindacati, al di là delle diverse forme di finanziamento nazionale.

- 2) Occorre ancora definire l'unificazione del contributo associativo, nonché l'importo della quota.

Il tema si presenta problematico perché, mentre per molti sindacati UE emerge l'urgenza di finalizzare l'unificazione anche ad una riduzione complessiva dei costi di affiliazione, da parte ISP, ma non solo, prevale l'idea di definire l'importo sulla base della somma dell'attuale quota FSESP + quota ISP, quando anche la semplificazione organizzativa e l'unificazione degli organismi dovrebbe realizzare alcune economie di scala e favorire un risparmio anche per i singoli sindacati affiliati.

- 3) A complicare la decisione c'è il fatto che non tutti i sindacati oggi affiliati alla FSESP sono anche affiliati all'ISP e viceversa e che, mantenendo il principio dell'adesione volontaria, la costruzione del sindacato europeo non può comportare un aumento automatico dei costi a carico di questi sindacati.

Va tenuto conto, inoltre, dello scarso apporto finanziario che arriverà dai sindacati dei nuovi paesi che entreranno nella nuova Federazione. Si dovrà evitare di mettere a rischio l'attuale equilibrio di bilancio ottenuto dopo un lungo lavoro e scelte molto decise.

- 4) E' altrettanto da valutare ed evidenziare con chiarezza l'importo - separato dalla quota da destinare al più generale finanziamento del sindacato globale - della **quota destinata alla solidarietà per il sostegno dei sindacati dei Paesi in via di sviluppo.**
- 5) Allo stato attuale sono aperte 4 ipotesi riguardo alla **modalità di raccolta delle quote di affiliazione:**

⁶ Quote per il 2007, escluse le quote fisse

-Tutto il finanziamento, incluso quello della Federazione Europea, è raccolto dall'ISP globale, la quale versa alla Federazione Europea l'importo corrispondente al numero di affiliati (depurato dalla quota per la solidarietà),

-La Federazione Europea raccoglie le quote dei sindacati europei, l'ISP raccoglie la quota per le attività globali;

-La Federazione Europea raccoglie le proprie quote, l'ISP raccoglie le proprie quote e trasferisce alla Federazione Europea un importo per il suo funzionamento. *(Si tratta di una ipotesi che lascia invariata la situazione esistente, pregiudicando la fattibilità della stessa unificazione).*

-Tutto il finanziamento, inclusa la quota per l'ISP globale, è raccolto dalla Federazione Europea, la quale versa a quest'ultima l'importo corrispondente al numero dei suoi affiliati;

E' questa la soluzione che noi consideriamo più utile e politicamente sostenibile e che oltretutto garantisce una stabilità economica e finanziaria ad entrambe le organizzazioni, e certezza del finanziamento all'ISP. Oltretutto senza una scelta di questo tipo non ci sarebbe una vera e propria unificazione, ma al massimo una sinergia tra le organizzazioni

- La nuova quota associativa deve produrre una riduzione complessiva dei costi (non può essere una semplice somma) ed un riequilibrio tra quote europee e quote globali

- Tutto il finanziamento, inclusa la quota per l'ISP globale, deve essere raccolta dalla Federazione Europea, la quale versa a quest'ultima l'importo corrispondente al numero dei suoi affiliati;

- La FSESP deve contribuire, in quanto Federazione, alla nuova struttura (raccolta delle quote e versamento)

- La nuova federazione non deve creare uno squilibrio nell'attuale bilancio della FSESP